

di Luca Bottura

Tutti al mare Seminara

L'olio conteso e il barbiere che legge l'Unità

Sc'è una cosa che ti colpisce, entrando in Calabria sulla Statale 16, è l'ottimismo. Quello dei ciuffi di cemento armato che spuntano dai tetti delle case, pronti a fare da nerbo per il sorpalzo che verrà, quando ci saranno i soldi. E quello di una campagna contro gli incendi che accompagna questa e altre strade a cadenza regolare e ineludibile. Lo slogan è "Calabria, incendio domato", e per darle un volto devono averci pensato a lungo. Serviva, com'è ovvio, la faccia di uno che conosce il problema, autorevole, fortemente legato al territorio. Hanno scelto Massimo Giletti. E a me, al decimo chilometro in compagnia del suo faccione piattato col computer, è venuta una gran voglia di cominciare a fumare e spargere mozziconi per la macchia mediterranea. Scendendo verso Vibo Valentia, a Limbadi, un altro sprazzo di fiducia nel futuro. Uno dei picchioni frantoi strozzati dalla grande distribuzione che vendono il proprio olio pregiatissimo solo ai locali e a qualche amatore sparso per l'Italia. Mi faccio (ri)spiegare, ché sulla vicenda già picchiò duro Report: «Per la legge - mi dice Francesco Corigliano, il proprietario, discendente di una famiglia che produce olio da sessant'anni - è sufficiente che l'olio extravergine abbia lo 0,8 per cento di acidità. Ottenuta non impor-

La dura lotta dell'extravergine senza marchio Dop «Ognuno fa per sé nessun consorzio»

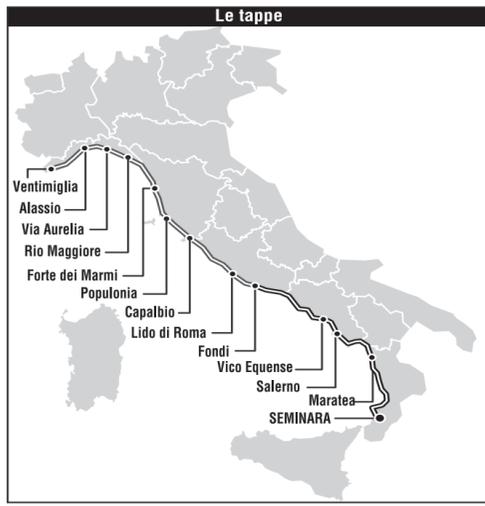
ta come. Dunque quello che compri al supermercato può essere costituito dal 10 per cento di olio davvero extravergine e il 90 di olio lampante rettificato». Cerco di mitigare l'ignoranza: che è l'olio lampante? «L'olio extravergine profuma, quello lampante puzza. Lo si ottiene dalle olive cadute a terra naturalmente, senza battere l'albero. Hanno iniziato a fermentare, sono molto più acide. Ma basta purificarle con solventi chimici». Nascono così gli extravergine a 3 euro per bottiglia, quando quelli come Corigliano - tre dipendenti in tutto, dodici durante la raccolta - devono venderli almeno al doppio per andare in pari. Domanda: e quelli che scrivono "olio italiano" sull'etichetta? «Vale la norma dell'olio lampante, è sufficiente una percentuale. Il resto magari è turco, spagnolo. Anche quello biologico. Certo, ci fosse il marchio Dop...». E c'è? «Qui no. Qui amiamo dividerci. Nessuno si consorzia, tutti giocano per sé. Si tira a fregare l'altro. Se il Parmigiano non avesse un consorzio, se lo mangerebbero solo in Emilia. Per il marchio Dop però era fatta, poteva essere un punto di partenza. Poi è cambiata la maggioranza in Provincia e ci hanno detto che non potevano sposare una causa della Giunta precedente. Non ci finanziavano più, si ricomincia da capo». Chi governa ora? «Il centrosinistra».

Pagato il tributo testimoniale al porto di Gioia Tauro, in cui si entra in macchina con estrema facilità nonostante i due casermoni di Carabinieri e Polizia parcheggiati ai lati dell'ingresso, discendo verso l'imbuto anarchico di Palmi. In fondo un vigile tenta di sciogliere un ingorgo cominciato probabilmente nel '78, e poi verso Seminara, nella Piana, tappa finale della giornata alla ricerca della Calabria felix. È lì che trascorre l'estate l'unico autore satirico di destra autopromotosi tale: Natalino Russo, ex bancario, ex barista, ex dipendente dell'Acì, che a quasi sessant'anni ha cominciato a bombardare siti Internet più o meno famosi con le sue battute: «Se Berlusconi diventasse re, lo chiamerebbero "Sua Altezza Irreale"». «Il collezionista di monete dicesi numismatico, se invece colleziona patacche dicesi Numismatico». «Difficile sostituire Luttazzi, nessuno sa farne le feci».

Com'è ovvio, Natalino ha subito raccolto un certo successo. Prima gli hanno dato una presenza fissa su Tv7, il magazine del Corriere della Sera. Che ha chiuso, purtroppo. Oggi impreziosisce Eva Tremila con alcuni arguti calembour sui vip. Senza contare la quotidiana presenza su Dago-spia, il sito di gossip e controinformazione che ne ospita gli exploit nella sezione delle lettere. Sul mio blog, avevo cominciato a citare le sue gag in una rubrica dal titolo piuttosto eloquente: "Il luogocomunista". Se n'è accorto e, convinto che fosse un omaggio, ha cominciato a frequentarlo e a lasciare commenti in difesa di Berlusconi, contro Prodi e contro Stalin. Che ai suoi occhi sono sostanzialmente la stessa persona.

Dopo due settimane era peggio di Pearl Harbour: come già era accaduto nel sito assai più celebre di Sabelli Fioretti, il blog è diventato una rissa continua tra chi dava del decrebrato fascista a Natalino, e quelli che rispondevano accusando gli interlocutori di essere impotenti comunisti: Natalino medesimo. Ora sono qui, per implorarlo di smettere. E farmi spiegare 'sta satira di destra. Nella piazza del paese, 2500 anime che diventano 15000 a Ferragosto per via che gli emigranti tornano a festeggiare la Madonna dei Poveri, Natalino mi accoglie con entusiasmo. Provo a pagare un caffè, ma mi spiega «a certe regole di ospitalità non ci si può sottrarre». E la regola è questa: lui mi prende in ostaggio per quattro ore, per l'intervista si vede.

La prima tappa è un'emozione vera, la visita all'unico lettore dell'Unità di Seminara: Vincenzo Latino. Ha 81 anni. È il barbiere del Paese da mezzo secolo. Meglio: lo è stato fino a dieci an-



Fotoelaborazione di Daniele Chiarotto

Ore 8.30 mi telefona Fedele Confalonieri e mi dice: «Supergnocchi, un saluto a te e agli amici in ascolto». Capisco così di essere intercettato. «Abbiamo un problema», mi dice. «Che problema è? Bonolis ha chiesto lo jus primae noctis su tutte le vallette di Passaparola?», «No, quello ce l'ha già in contratto. La cosa è molto più grave: abbiamo strapato alla Rai l'esclusiva di tutte le intercettazioni telefoniche degli italiani». «Fantastico! Ne avete già sbovinata qualcuna?», «Come no. Per esempio ce n'è una tua in cui hai telefonato a Padellaro, il direttore dell'Unità, chiedendo i buoni pasto di un euro in più. Ma allora sei comunista!». «Macché comunista. Mi sono infiltrato tra di loro per servire la causa di Forza Italia. Pensa che manipolo tutti i giorni i pezzi di Ma-

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

Intercettazioni con spot Così faccio felice Fedele

di Gene Gnocchi

ria Novella Oppo. Lei sarebbe una spiritosona, io invece le cambio il testo in modo che il lettore si deprima e invece di andare a votare pensi che non c'è più speranza ed è meglio farla finita. E poi ti ho mai parlato di Paolo Ojetti?». «No, ho capito, Supergnocchi. Basta così. Non sei comunista. Il guaio è che questi diritti

ci sono costati un sacco di soldi e non sappiamo come rientrare». «Ma non potete vendere le intercettazioni a Novella 2000?». «No, quello ce lo proibisce il garante». «E mandarle sul digitale terrestre?». «Ma il digitale terrestre non è mai esistito! Non mi dire che ci avevi creduto anche tu».

Grazie ai miei supergagnanci, telefono a Silvio Berlusconi e gli dico: «Senti, ma fare una legge che permette l'inserimento della pubblicità durante le intercettazioni?». «Soni qui con Gasparri che la stavo giusto scrivendo: in questo modo lo spot viene ascoltato da chi è intercettato, da chi intercetta e da tutti quelli che ascoltano l'intercettazione in tv: a Publitalia stanno già stappando lo champagne». «Ma sei sicuro che questo non sia in contrasto con il Sic?». «Aspetta che chiedo a Gasparri. È in contrasto con il Sic? No, ha detto che non è in contrasto». È fatta, d'ora in poi le intercettazioni saranno interrotte da quattro blocchi pubblicitari l'ora di tre minuti, più 8 minispot. Mi strucco da Supergnocchi e riassumo la mia vera identità, quella di un vero cretino.

quali ricevo opportuno omaggio. E, anzi, vorrei cogliere l'occasione per segnalare che il Bar Sport di Seminara fa un ottimo caffè. Mi spiace solo non ricordare il nome della coppia madre-bambino - il figlio forse si chiamava Giovanni, ma non ci giurerei - che sta in veranda e che Natalino mi obbliga cordialmente a fotografare. Prima di spostarci da un ceramista suo cugino: «Devi scrivere - mi dice - che sei entrato nella bottega di Domenico Bitto, e che i tuoi occhi sono rimasti incantati». Esegui. Perché le ceramiche di Bitto sprigionano decoro, arte, fatica. E anche perché sono ormai incapace di opporre la benché minima resistenza. Natalino è un ciclone. Nel giro di pochi minuti, e a ritmi crescenti, tenta di fare sposare il mio bimbo di tre anni con la figlia di un facoltoso olivicoltore del posto; mi rivela che pur essendo di destra apprezza l'ex sindaco Costantino, ds, oggetto quando era in carica di numerosi attentati della 'ndrangheta; mi racconta che una

Qui spopola Natalino battutista di destra «Difficile sostituire Luttazzi, nessuno sa farne le feci»

volta in chiesa ha raccolto i fondi per far rimpatriare la salma di un braccante bulgaro abusivo; si vanta di aver scritto una poesia più corta del "M'illumino d'immenso di Ungaretti"; sostiene che un suo componimento sta al museo dello Shoah; mi declama un poemetto in cui il lungomare di Reggio fa rima con egregio; rievoca la serata nella piazza di Seminara in cui prese più applausi di Alvaro Vitali; mi racconta di aver gabbato un vecchio amico dicesimo raccontandogli la stessa barzelletta (quella del sub eccezionale e del sub normale: la sapete, no?) prima su Craxi e poi su Berlinguer. E quello ha riso solo la seconda volta.

Beh, ci ha provato anche nel mio blog, a fare il doppio gioco. Ma l'hanno scoperto subito e ricoperto di insulti. Nonostante questo, quando ormai in piena notte mi libero del rapitore, dopo una cena con vista autostrada naturalmente a sue spese, mi sorprende a pensare che nella sua mitomania ipercinetica, il Seminara - perché così si fa chiamare, Natalino - sia in fondo un buon diavolo. In fondo pure lui è calabrese. Dunque ottimista. Quasi dimenticavo: Natalino, e la satira di destra? «È quella che si fa a 360 gradi». Finalmente una battuta eccellente.

14 - continua
luca@bottura.net

Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00

pp. 144 € 13,00

pp. 192 € 18,00

pp. 160 € 15,00

pp. 144 € 13,00

pp. 192 € 16,50